

usurpazione del diritto altrui, stante l'essere Cosimo pel dominio Fiorentino Vassallo dell'Imperio, come esso Augusto con sua Lettera (a) diceva apparire dalle Investiture, o sia da i Diplomi di Carlo V. e per la Signoria di Siena Vassallo de i Re di Spagna, e stante il non avere i Pontefici giurisdizione alcuna temporale in quegli Stati. Tanto più ancora si alterarono que'due Monarchi, perchè al dispetto delle loro proteste e richiami, portatosi il Duca Cosimo nell'Anno seguente a Roma, con gran solennità ricevette dalle mani del Papa la Corona Regale e lo Scettro, senza che alcuno de gli Ambasciatori de'Principi volesse intervenire a quella funzione. Dichiaravasi poi particolarmente e facerbato il Re Cattolico, per avere il Papa inviato in Sicilia Monsignor Paolo Odescalco con titolo di Nunzio, e facoltà di regolar quivi le cose Ecclesiastiche: cosa insolita e contraria al preteso privilegio, o sia consuetudine della chiamata Monarchia di Sicilia. Dolevasi in oltre, che il Pontefice avesse fatta un'altra novità coll'aggiugnere alla Bolla *in Coena Domini* la proibizione a' Principi d'imporre nuove Gabelle e Dazj a i Popoli lor sudditi, con iscomunicar chi ciò facesse senza eccettuare alcun de i Monarchi. Ma in nulla andarono a finir tutti questi lamenti, proteste e disgusti, perchè tempi correano, ne' quali ognun de' Potentati Cattolici abbisognava delle rugiade di Roma; l'Imperadore per la guerra temuta vicina de' Turchi; il Re di Francia per quella de gli Ugonotti; e il Re Cattolico per la rivolta de' Mori, e per li torbidi della Fiandra. Anche il Duca di Savoia *Emmanuel Filiberto* restò non poco offeso per l'onore conferito dal Papa al Duca di Firenze, e mandò le sue grida a Roma. Quetollo il Pontefice con dire di non aver inteso con ciò di pregiudicare a i diritti di Principe alcuno.

GRANDE strepito parimente fece in quest'Anno ciò, che nel dì 26. d'Ottobre accadde al santo Cardinale ed Arcivescovo di Milano *Carlo Borromeo*. Tra le tante memorabili azioni sue per riformare l'uno e l'altro Clero di quella Città, singolare fu la sua premura di mettere buon sesto al troppo scorretto e corrotto Ordine de i Frati Umiliati: Ordine nato ne'Secoli addietro in essa Città, e dilatato per la Lombardia. Congiurarono contra di lui alcuni de' più scellerati, e un Girolamo Donati, per soprannome il Farina, Sacerdote fra essi, prese l'affunto di liberar da questa chiamata vessazione l'Ordine suo. Atteò costui, che il sacro Pastore si trovasse inginocchiato su uno scabello verso mezz'ora di notte nell'Oratorio dell'Arcivescovato, dove concorrevano alle orazioni la di lui famiglia con altre persone devote; ed allorchè i Musici cantavano queste parole: *Non turbetur cor vestrum neque*